



Montegrotto (Pa), 16-17-18 luglio 2014

Dialogo: strumenti e opportunità

Rete Dialogues

Seminario di studi

**Dialogo e riflessività
nella professione docente**

TITTI ROMANO

Dipartimento di Scienze Sociali, Università di Napoli, Federico II



Individuo e Società

Insegnante e Scuola

Rapporto di condizionamento reciproco

la **società** (strutture e culture) e gli **individui** possiedono poteri ed efficacia causale e si condizionano senza determinismi

Quali sono i poteri degli individui ?

L'individuo possiede il potere di mediare le forme sociali

... di fronte alla pressioni sociali *l'ultima parola spetta sempre agli individui.*



La riflessività individuale

***il regolare esercizio della facoltà
mentale, condivisa da tutte le
persone normali, di considerare loro
stesse in relazione ai loro contesti
(sociali) e viceversa***

Come si esercita la riflessività?

La conversazione Interiore

- 1) comprendere se stessi e individuare e gerarchizzare le premure (premura ultima);
- 2) monitorare la società e le caratteristiche *oggettive* del contesto – vincoli e facilitazioni – in funzione delle premure;
- 3) *dedicarsi a pratiche* di vita sostenibili e che permettano di realizzare i propri obiettivi.

Riflessioni sul dialogo

- **Quanto mi sta a cuore promuovere il dialogo e l'ascolto?**
 - Cosa significa dialogare e ascoltare?
 - Che posto ha nella mia scala di priorità?
- **Quali vincoli e facilitazioni sono minacciati e offerti dal contesto scolastico?**
 - La mia scuola si configura come un luogo di dialogo?
 - Il preside, i colleghi e gli studenti possono sostenermi e/o ostacolarmi?
- **Ho acquisito professionali efficaci e sostenibili per promuovere il dialogo?**
 - il mio stile professionale è cambiato (e come)?
 - la mia attività ha ricadute sulla vita scolastica e privata?
 - questo stile professionale mi è congeniale? E in che termini?

Dimensioni	Conversazioni Interiori		
	Comunicativa	Autonoma	Metariflessiva
Rapporto con la conversazione	diffidenza	fiducia totale	autosufficiente
Esercizio della conversazione	pensieri/parole	esercizio solitario	esercizio solitario
Esercizio della critica	esiguo	soprattutto verso se stessi	verso sé, la società e il rapporto sé-società
Premura ultima	relazioni interpersonali	attività pratiche	integrità personale
<i>Modus vivendi</i>	acquisito	costruito	sperimentale
Stile di mediazione	eluvio	strategico	sovversivo
Relazione con il contesto	continuità contestuale	discontinuità contestuale	incongruità
Tipo di integrazione*	integrazione sociale	integrazione sistemica	nuova sinergia tra integrazione sistemica e sociale
Conseguenze delle pratiche a livello soggettivo	autosacrificio	autodisciplina	autotrascendenza
Conseguenze macroscopiche a livello aggregato	riproduzione sociale	produttività sociale	riorientamento sociale
Traiettorie di mobilità sociale	immobilità sociale	mobilità ascendente	mobilità laterale (volatilità occupazionale)

Docenti conservatori e isolati: la riflessività riproduttiva

Riflessioni comparative passato/presente e simbiotica insegnane contesto

La scuola del passato (ideale): un luogo bello e di cura e accoglienza dove l'apprendimento è l'esito naturale di relazioni educative/affettive tra soggetti che condividono modelli culturali e comportamentali molto omogenei.

la scuola attuale (progetti): (come salvare la piccola comunità di interlocutori privilegiati in) una scuola dove emergono differenze sempre più vistose con le colleghe; con i genitori e gli studenti; con la struttura amministrativa.

Che tipo di dialogo?

(la scuola non costituisce un luogo di confronto)

- si condividono esperienze ed emozioni eccessivamente slegate dai processi di apprendimento/insegnamento, lasciando spesso inevasi i bisogni formativi ed educativi degli studenti;
- gli insegnanti sacrificano l'esercizio di una quota rilevante di competenze, contribuendo a esautorare la propria identità professionale.
- Fondare la relazione educativa principalmente su scambi affettivi che eludono di approfondire il vissuto personale rispetto a questioni riferite all'educazione e all'apprendimento,
- la differenza è un tabù
- Evitare discussioni o argomenti che possono creare contrasti, dissapori o tensione nella classe o nella scuola.

Docenti conservatori e isolati: elusione e accomodamento

... con loro non puoi permetterti di parlare di tutto. Non devi urtare delle suscettibilità. Non devi rimarcare delle differenze ...

... perché loro sono perfettamente consapevoli di non essere all'altezza. Anzi, a volte si sottovalutano anche peggio: pensano di essere l'ultima ruota del carro. Dicono sempre: *Eh, però, al Classico, allo Scientifico, noi invece in questo quartiere.*

Loro sono perfettamente consapevoli di non essere all'altezza.

Docenti performativi e distanti : la riflessività selettiva

- Come svolgere al meglio l'attività professionale, curando la preparazione e le competenze,
- Come ottenere il miglior profitto scolastico dagli studenti,
 - si selezionano gli studenti (*intelligenti e di qualità*) che potrebbero seguire senza sforzi i loro ambiziosi programmi e si escludono quelli ritenuti mediocri o scarsi (*minimizzare gli sforzi e massimizzare i risultati*),
 - La rilevanza sociale del proprio operato (strumentale).

Che tipo di dialogo?

(la scuola non costituisce un luogo di confronto)

Comunicazione unidirezionale finalizzata a:

- attribuire rilevanza e significatività al proprio ruolo,
- Mantenere un *setting* scolastico funzionale ai processi di apprendimento (identità di docente),
- Chi non segue il programma non è autorizzato al dialogo

Docenti performativi e distanti: strumentalità e strategia

... un progetto che ho curato io [...] i ragazzi sono stati sospesi per uno o due giorni senza la frequenza [...] perché questi venivano per giocare a scuola, mettendo in difficoltà gli altri. Ha funzionato, perché abbiamo recuperato alcuni ragazzi [...] e altri che avevano deciso di venire solo a disturbare [...] non sono venuti più.

... invece l'insegnante di qualità, serio, non va mai al di là, non è intrapsichico, non pretende di guardare nella testa dello studente, ... sta là a insegnare scienze, matematica, filosofia. Quindi dialogo: però senza invadere la sfera del privato, che a te non ti riguarda. L'insegnante non è uno psicologo, non è un prete.

Mi ricordo un'altra cosa, uno che lo trovai che fumava in classe. Non si può fumare in classe. Non è che gli dissi non fumare in classe, il regolamento scolastico, la paternale. Lo feci vergognare. Lui addirittura si fece piccolo piccolo, accovacciato in un angolo. E che gli hai detto? Non mi ricordo. Lo offesi proprio. Io punto a offenderli proprio, nella dignità, nell'orgoglio. "Ma non ti rendi conto? Uno come te", disgusto, "Io non pensavo che tu fossi una persona così".

Docenti critici: la riflessività insofferente

- Come promuovere e far riconoscere il valore sociale della scuola,
- Come poter garantire, soprattutto nella scuola pubblica, la piena partecipazione ai contesti di apprendimento, nel rispetto dei valori dell'equità e dell'uguaglianza, evitando che si riproducano discriminazioni e meccanismi di esclusione.
- Come impegnarsi attivamente per de-istituzionalizzare e ristrutturare i contesti scolastici e realizzare una più giusta ed efficace organizzazione dei processi di apprendimento/insegnamento per *sovertire* gli assetti, piuttosto che accordarvi i propri obiettivi.



Che Tipo di dialogo?

(la scuola è luogo di dialogo e confronto)

- Dialogo interiore autocritico
- Dialogo intenso in classe e nella scuola
- Dialogo pubblico sul sistema scolastico e la società

la sua automobile viene rubata, ma non denuncia alle autorità l'accaduto, bensì si adopera per realizzare il "cavallo di ritorno"

... cioè uno che si propone per dare educazione, dare esempio, però poi sono lontanissimo da essere un Falcone o un Borsellino, cioè tanto per dire [...] drasticamente prendiamo a vedere dentro a ognuno di noi [...] noi ci facciamo dentro alle mutande. [...] Con il cavallo di ritorno io ho [ri]preso la macchina, e sai quando tu mi hai detto: *Quando ti sei sentito sconfitto?* [...] Quando io guidavo la macchina e dietro mi sono girato e ho visto che avevo i manifesti, *Vieni a girare anche tu lo spot contro la violenza. Non aver paura della camorra, che bell'esempio d'insegnante!* Ho fatto il cavallo di ritorno, tutto contento.

- Non posso fare niente contro la Camorra?! Ma posso fare qualcosa per allontanare i miei alunni dall'illegalità offrendo un percorso di lavoro onesto [...] Se la scuola li aiuta ad inserirsi in contesti differenti attraverso il lavoro, loro [gli alunni] investono nella scuola. [...] io lavoro anche sulle competenze trasversali facendogli capire com'è bello guadagnarsi i soldi in modo onesto.

Che tipo di dialogo?

E si capiva che il limite però di questa nostra forza, era nel fatto che rimaneva rinchiuso nel nostro gruppo. Cioè non siamo riusciti, siamo stati tollerati, siamo stati magari anche amati, siamo stati apprezzati, c'è stato detto anche grazie. [...] [Ma l']impatto cognitivo, con la mente dei docenti, questo non c'è stato. Cioè ogni docente, *gli Altri*, chiamiamoli così, hanno sostanzialmente continuato a insegnare le stesse cose nella stessa maniera [...] l'istituzione ovviamente, proseguiva imperterrita sul suo cammino ordinario, non c'era verso.

... sono una persona dall'altissimo tasso di monologo interiore [...] questa condizione riflessiva non trova spazio. Non trova proprio spazio. Non dico riflessiva sull'amore, che pure potrebbe essere interessante per citare un tema di fondo, ma nemmeno riflessiva sulla professione. Riflessiva, meta riflessiva sul tuo lavoro. Non::: (.) Non c'è? Non c'è, ma credo che non esista nella scuola.

Dialoghi riflessivi

Narrare un episodio che si è verificato durante le attività scolastiche : un **laboratorio**, un'**esercitazione** o un altro **evento** significativo.

Analizzarlo ponendo alcune domande:

- Il dialogo e l'ascolto erano nelle mie priorità?
- Quale obiettivo ho raggiunto in quell'occasione?
- Lo considero un episodio di successo/insuccesso (e in che misura)?
- Qual è l'elemento, il ricordo che alimenta maggiori emozioni? Perché?
- Se tornassi indietro cosa cambierei e/o cosa migliorerei?

commenti di alcuni studenti verso il comportamento di cinque compagni di classe cinesi durante un laboratorio rivolto al dialogo interculturale.

Insegnante: Avete partecipato tutti, chi più e chi meno, ma a chi è rivolto questo laboratorio?

Studentessa2: Sono loro che stanno sempre per i fatti loro (si riferisce ai 5 compagni di nazionalità cinese). Li avete visti anche oggi fanno sempre così, stanno per i fatti loro, non parlano con nessuno.

○ **Insegnante:** Forse la lingua, non la conoscono.

○ **Studentessa2:** Non è la questione della lingua perché nel nostro gruppo c'era lui (si riferisce al compagno di classe che parla un po' di italiano) che poteva tradurre, ma loro sono sempre in disparte.

○ **Osservatore:** La pensate tutti così?

○ **Studentessa3:** (la classe di distrae, solo 5 ragazze approvano la compagna di classe, mentre una studentessa dissenta) "no, io credo che siano timidi"

○ **Insegnante:** Forse non hanno capito il fine, lo scopo del gioco, di quello che si andava a fare?

○ **Studentessa4:** Loro sono così devono fare le cose perché ci deve essere uno scopo. Per loro vedono sempre guadagnare qualcosa. Non li vedete sempre con quei telefonini in mano che si mettono in disparte e non comunicano con nessuno.